

Il ruolo della Public History nei luoghi della Guerra Civile Italiana, 1943-1945.¹

di

Serge Noiret (European University Institute)

ENGLISH ABSTRACT: *The Italian Social Republic of Salò, 1943-1945, seceded from the Italian Monarchy at the end of 1943 and continued the war on the side of Nazi Germany. The Salò militia's memory was banned from post-war cultural debates. The question of the political and historical legitimation of conflicting memories -and especially individual and collective memories of the Civil war- emerged for the first time in the Italian political and cultural debate with the first Berlusconi's Government in 1994. To foster this recognition of the Lost Cause of the RSI, digital public history web sites were built since the second half of the 1990's, members of the Fascist Republic joined Berlusconi's Government and more recently, a memory place was built in honor of the fascist General Rodolfo Graziani in Affile (Roma). These memory battles between the resistance against Salò and pro-nazi fighters in the RSI –analogously to the US Civil war case- raise the question of the legitimacy for public historians to shape the meaning and the reasons of the fought "lost causes" and the dilemma whether historians can apply moral hierarchies to historical events. Furthermore, it queries public history's role to interpret history around memory places like Mussolini's grave, the monument to the Acqui division in Cefalonia or the room occupied by Mussolini after being captured in July 1943 in Campo Imperatore (Aquila).* ENGLISH KEYWORDS: WW2 – Italian Republic of Salò – Fascism – Resistance - Memory – Memory Places – Public Historians – Public History – Predappio – Cefalonia – Affile – Campo Imperatore

RIASSUNTO IN ITALIANO: *La Repubblica Sociale Italiana di Salò, 1943-1945, si separò dalla monarchia italiana alla fine del 1943 e continuò la guerra a fianco della Germania nazista. La memoria della milizia di Salò fu bandita dai dibattiti culturali nel dopoguerra. La questione della legittimazione politica e storica di memorie contrastanti -e soprattutto delle memorie individuali e collettive della guerra civile- emerse per la prima volta nel dibattito politico e culturale italiano con il primo governo Berlusconi nel 1994. Per favorire un riconoscimento della "Lost Cause" della RSI, siti web di storia digitale sono stati creati dalla seconda metà del 1990, membri della Repubblica fascista entrarono nei governi Berlusconi e, più recentemente, un luogo di memoria è stato costruito in onore del Maresciallo fascista Rodolfo Graziani ad Affile (Roma). Queste battaglie di memoria tra la resistenza e i combattenti di Salò -analogamente alla guerra civile negli Stati Uniti- hanno sollevato la questione della legittimità degli storici pubblici di plasmare il senso e le ragioni delle "cause perse" e il dilemma sul fatto di capire se gli storici possono applicare gerarchie morali agli eventi storici. Inoltre, ci si interroga sul ruolo della Public History per interpretare la storia nei luoghi di memoria come la tomba di Mussolini, il monumento alla divisione Acqui a Cefalonia o la stanza occupata da Mussolini dopo essere stato catturato nel luglio 1943, a Campo Imperatore (L'Aquila).* PAROLE CHIAVI ITALIANE: Seconda Guerra Mondiale – Repubblica di Salò – Fascismo – Resistenza - Memoria – Luoghi di memoria – Storici Pubblici – Public History – Predappio – Cefalonia – Affile – Campo Imperatore

¹ Questo lavoro è stato presentato con il titolo "Lost Cause ideology of the Italian Social Republic of Salò" insieme alle fotografie di Isabella Balena tratte dal suo libro *Ci resta il Nome. I luoghi della memoria della II guerra mondiale in Italia*, Milano: Edizioni gabriele Mazzotta, 2004 con l'intervento *Only the Name Remains: A Photographic Public History Journey through the Memory of WWII in Italy* nel panel: *Public History: Cohesive or Disruptive? Remembering Civil Wars and Violent Sub-National Conflicts* che ho avuto modo di coordinare durante la conferenza annuale della NCPH (National Coalition for Public History) americana, ad Ottawa in Canada, il 19 aprile 2013, a nome della IFPH-FIHP, la International Federation for Public History. (*Knowing your Public(s). The Significance of Audiences in Public History*, NCPH annual meeting, Ottawa, 17-20 aprile 2013 (<http://ncph.org/cms/conferences/2013-annual-meeting/>). Il programma è disponibile qui, <http://ncph.org/cms/wp-content/uploads/2013-Annual-Meeting-Program-Web.pdf>. Il riferimento al panel si trova alla pagina 25.) Vorrei ringraziare qui Isabella Balena per la sua eccezionale disponibilità nell'offrire alcune delle sue fotografie sia durante la conferenza della National Coalition for Public History insieme alla International Federation for Public History ad Ottawa dove, purtroppo, per altri impegni di lavoro, non ha potuto partecipare, sia per completare il senso stesso di questo saggio per *Ricerche Storiche*.

Conflitti di memorie si combattono oggi nell'Italia senza "patria", lotte che sarebbero state inconcepibili ancora vent'anni fa, quando la violenta fine del ventennio fascista era parte dell'autobiografia collettiva della Nazione.² Si tenta di contrapporre, mettendole sullo stesso piano, le ragioni dei combattenti della RSI, i repubblicani, e quelle della resistenza contro il nazi-fascismo, favorendo con ciò una revisione delle fondamenta anti-fasciste e anti-naziste della Repubblica italiana, e nuovi usi e percezioni pubbliche della storia che fanno vacillare una già traballante identità patria.³ Le memorie vive dell'epilogo della seconda guerra mondiale nei discorsi pubblici e politici diventano armi per una guerra all'eredità culturale repubblicana che dimentica quale sia stata la storia dei combattenti di Salò. Le ragioni di quei "ragazzi" che rivendicano un loro diritto alla memoria vogliono così spazzare via - negandole pubblicamente - le certezze della storia della seconda guerra mondiale. Le memorie dei vinti esistono, devono essere comprese, rispettate e commentate, come tutte le memorie di chi ha combattuto quella guerra. Agli storici compete la necessità di contestualizzare le fonti e dare loro il giusto peso nella memoria collettiva.

In questa contesa tra memorie opposte per il controllo della memoria pubblica, l'uso del metodo critico storiografico può offrire risposte scientifiche alle domande sul passato. La storiografia accademica può, infatti, offrire al pubblico - e alla *public history* -, gli strumenti per comprendere il passato e le azioni di chi combatté il nazi-fascismo e di chi, invece, lo difese. In Italia, però, la storiografia politicizzata del dopoguerra non è stata capace di forgiare una coscienza civile, comune e durevole nel paese com'è invece accaduto in Francia.⁴

Il compito di "passare" la storia critica verso il pubblico nel suo insieme è quello dei "public historians", i professionisti dei linguaggi pubblici e della comunicazione storica che non esistono in Italia come categoria professionale depositari di un linguaggio disciplinare diverso di chi pratica la ricerca e l'insegnamento universitario. L'assenza di quelle figure professionali è particolarmente sensibile nel caso delle guerre di memoria tra chi difese la Repubblica di Salò e la Resistenza al nazi-fascismo che ci occupa in queste pagine.

Le polemiche sulle memorie contrapposte⁵ si sono accese oltre che per la partecipazione diretta al governo di ex-militanti della Repubblica sociale nei gabinetti

² Filippo Focardi: *La guerra della memoria. La Resistenza nel dibattito politico italiano dal 1945 a oggi.*, Bari: Laterza, 2005; Aldo Agosti e Chiara Colombini (a cura di): *Resistenza e autobiografia della nazione. Uso pubblico, rappresentazione, memoria.*, Torino: Edizioni SEB27, 2012 e principalmente di Aldo Agosti: "Un "Secondo Risorgimento?" Resistenza e ridefinizione dell'identità nazionale", pp.11-18 e soprattutto John Foot: *Italy's divided memory.*, Basingstoke: Palgrave Macmillan, 2009, che confronta le memorie del fascismo e della resistenza, pp.147-182.

³ Pasquale Chessa (a cura di) Renzo De Felice, Rosso e Nero., Milano: Baldini & Castoldi, 1995; Ernesto Galli della Loggia: *La morte della patria: la crisi dell'idea di nazione tra Resistenza, antifascismo e Repubblica.*, 4a ediz., Bari: Laterza, 2003; Sergio Luzzatto, *La crisi dell'antifascismo*, Torino: Einaudi, 2004.

⁴ Sulle diverse parabole dell'antifascismo nel dopoguerra in Francia (virtuosa) e in Italia (negativa) si veda di Nicola Gallerano: "Memoria pubblica del fascismo e dell'antifascismo" in *La verità della storia: scritti sull'uso pubblico del passato.*, Roma: Manifestolibri, 1999, pp.80-93. Cf. Philippe Buton. *La joie douloureuse: la libération de la France.*, Bruxelles: Complexe, 2004 e di Pascal Blanchard e Isabelle Veyrat-Masson (a cura di): *Les guerres de mémoires. La France et son histoire, enjeux politiques, controverses historiques, stratégies médiatiques.*, Paris: la Découverte, 2008.

⁵ John Foot: *Italy's divided memory.*, cit. e il libro che più sistematicamente ha analizzato anche in campo teorico, le guerre di memoria in Italia nel capitolo *Divided memory: theory, methodology, practice*, 1-29.

Berlusconi dopo il 1994,⁶ anche dopo l'intervento in Parlamento di Luciano Violante nel maggio del 1996 sui "ragazzi di Salò".⁷ I libri di Giampaolo Pansa sul "sangue dei vinti" hanno ulteriormente inasprito lo scontro sul passato di chi cercava legittimazione in funzione della partecipazione al governo del paese. Infine, la diffusione nel web – un media in gran parte ignorato dalla storiografia accademica –⁸ di siti apertamente favorevoli alle ragioni dei combattenti di Salò e anche alla negazione della partecipazione italiana all'Olocausto ha contribuito a spacciare come "storia" l'auto-rappresentazione e le memorie attive dei repubblicani, a discapito della storia della caduta del fascismo come regime totalitario.⁹

La pubblica curiosità in Italia per il passato fascista e per le ragioni dei vinti, quei "ragazzi" che si trovarono a combattere una guerra persa dalla parte sbagliata, chiede risposte pubbliche nel più vasto contesto della guerra ai totalitarismi. Nel 2008, Mirko Tremaglia, ex volontario della RSI che rivestì cariche di governo con Berlusconi, affermò: "no, l'antifascismo non è un valore. Bisogna pensare al clima in cui è nato l'antifascismo, un contesto di contrapposizione e di odio tra italiani. Da quell'odio non può nascere qualcosa che rappresenti un valore."¹⁰ Si è scritto che in Italia lo storico ha spesso anteposto alle ragioni professionali del suo mestiere le sue personali convinzioni politico-partitiche¹¹ e gli italiani non hanno trovato una patria comune nella cittadinanza repubblicana nata dalla resistenza.¹² Il professionista della storia che entra nell'agone della lotta politica abbandona la possibilità di educare tutta la cittadinanza alla complessità del passato laddove anche la scuola repubblicana sembra aver fallito il suo compito. In Italia gli storici hanno rivolto la loro attenzione all'uso pubblico e politico della storia o alla presenza della storia nella sfera pubblica soprattutto attraverso l'indagine dei rituali civili e delle commemorazioni.¹³ Essi s'impegnano talvolta anche in prima persona per fare opera di storia pubblica.¹⁴ Tuttavia, il ruolo del "public historian", professionista della comunicazione

⁶ Francesco Germinario, *Da Salò al governo. Immaginario e cultura politica della destra italiana*, Torino: Bollati Boringhieri, 2005.

⁷ Luciano Violante: "Bisogna sforzarsi di capire, senza revisionismi falsificanti, i motivi per cui migliaia di ragazzi e soprattutto di ragazze, quando tutto era perduto si schierarono dalla parte di Salò e non di quella dei diritti e delle libertà", <http://www.spazioforum.net/forum/topic/41466-i-ragazzi-di-salo-di-luciano-violante/>, un intervento fortemente contestato da una lettera aperta di Giorgio Bocca: "Lettera aperta a Luciano Violante", in *MicroMega* 1/1998, <http://temi.repubblica.it/micromega-online/giorgio-bocca-lettera-aperta-a-luciano-violante/>.

⁸ Antonino Criscione, Serge Noiret, Carlo Spagnolo e Stefano Vitali: *La Storia a(l) tempo di Internet: indagine sui siti italiani di storia contemporanea, (2001-2003)*, Bologna, Pátron editore, 2004 e Serge Noiret: «La digital history: histoire et mémoire à la portée de tous», in Pierre Mounier (dir.), *Read/Write Book 2. Une introduction aux humanités numériques*, Marseille, OpenEdition Press, 2012, pp.151-177.

⁹ Angelo Del Boca (a cura di): *La storia negata. Il revisionismo e il suo uso politico*, Vicenza: Neri Pozza, 2009.

¹⁰ Mirko Tremaglia: «Ecco perché l'antifascismo non è un valore», in *Il Giornale*, 21 settembre 2008, p.12.

¹¹ Aldo Giannulli: *L'abuso pubblico della storia. Come e perché il potere politico falsifica il passato*, Parma: Ugo Guanda, 2009, pp.17-20. Si veda su questi temi di Eugenio Di Rienzo: *Un dopoguerra storiografico. Storici italiani tra guerra civile e prima Repubblica. 1943-1960.*, Firenze: Le Lettere, 2004 e Gilda Zazzara: *La storia a sinistra: ricerca e impegno politico dopo il fascismo.*, Roma: Laterza, 2011.

¹² Philip Cooke: "La Resistenza come secondo Risorgimento: un topos retorico senza fine?" in *Passato e presente*, n.86/2, 2012, pp.62-81.

¹³ Massimo Baioni, Fulvio Conti e Maurizio Ridolfi (a cura di), *Celebrare la nazione. Grandi anniversari e memorie pubbliche nella società contemporanea*, Cinisello Balsamo (Milano), Silvana, 2012.

¹⁴ Mi permetto di rimandare su quei argomenti al mio: "La "Public History": una disciplina fantasma?" in Serge Noiret (a cura di): *Public History. Pratiche nazionali e identità globale*, in *Memoria e Ricerca*, n.37/2 2011, pp.10-35.

pubblica della storia capace d'inserirsi anche nelle più sentite controversie sul passato, potrebbe essere altro. Lo storico che lavora per il pubblico potrebbe inquadrare le memorie individuali e collettive in un racconto per il grande pubblico, che comprenda anche le motivazioni e le gesta di chi scelse la parte sbagliata, come Mirko Tremaglia, senza abbandonare le ragioni dell'antifascismo. Nell'educazione civica e storica alla cittadinanza repubblicana,¹⁵ è forse mancata in Italia proprio questa profonda e convincente opera di "storia pubblica", di divulgazione critica, non retorica e, soprattutto di insegnamento e d'interpretazione sul territorio, nei luoghi della storia della seconda guerra, delle ragioni dell'odio contro lo stato totalitario e contro gli irriducibili di Salò.

Le ideologie e le memorie opposte sono così fortemente divisive in Italia perché sono state scritte nel sangue durante una guerra civile ancora troppo recente. I luoghi materiali della memoria dividono l'Italia. Alon Confino scrive che dimenticare il passato diviso permette di creare le condizioni per vivere il presente e creare il futuro. La proposta di Confino di scrivere una costituzione per Israele che sarebbe stata accettata anche dai palestinesi, significa potere liberare una società divisa dalla tirannia del suo passato.¹⁶ Molti passati e le loro memorie potrebbero essere condivisi per costruire un futuro comune, o sarebbe meglio dimenticarli? Interpretare comunque il passato per il pubblico e per le comunità divise è il ruolo degli "storici pubblici". La possibilità di confrontarsi con le diverse comunità nazionali e il loro passato antagonista può però spingere a dover scegliere quali siano stati i passati accettabili per queste comunità? O, forse, il ruolo del *public historian* deve soltanto limitarsi a descrivere le contraddizioni di questo passato di guerra civile?

Il termine "guerra civile italiana" fu usato per i bienni "rossi e neri" già nel 1921,¹⁷ fu impiegato poi da Pietro Nenni con riferimento al periodo 1919-1925 in un volume edito dopo la capitolazione tedesca nella seconda guerra mondiale,¹⁸ compare nella letteratura resistenziale e infine viene ripreso da alcuni pubblicitari impegnati nella divulgazione storica negli anni sessanta¹⁹ per caratterizzare il periodo che va dalla sfiducia a Mussolini da parte del

¹⁵ Fabio Fiore: "La resistenza tra insegnamento della storia repubblicana ed educazione civica.", in Aldo Agosti e Chiara Colombini (a cura di): *Resistenza e autobiografia della nazione*, cit., pp.136-148.

¹⁶ Vedere di Alon Confino: "On the Liberation from the Tyranny of the Past: Arabs and Jews in Israel.", in *Historically Speaking*, Vol.11, n.5, Novembre 2010, pp. 30-32 che reinterpreta nel caso storico di Israele, il lavoro di Marc Augé: *Les formes de l'oubli.*, Paris: Payot & Rivages, 1998.

¹⁷ Rinaldo Rigola, Ferruccio Colombo: *La guerra civile in Italia.*, Editore Bemporad, 1921. La più recente storiografia ha definitivamente ripreso il concetto anche in relazione alla fine del fascismo di Salò: Fabio Fabbri: *Le origini della guerra civile: l'Italia dalla Grande Guerra al fascismo (1918-1921).*, Torino: UTET, 2009.

¹⁸ Pietro Nenni: *Sei anni di guerra civile.*, Milano: Rizzoli, 1945.

¹⁹ Si veda anche la *Collana di documentazioni sulla guerra civile in Italia (1943-1945)*, Edizioni Pidola, 1964 e la *Collana di documentazioni sulla guerra civile in Italia (1943-1945)*, Volume 1, Edizioni Pidola, 1964; Il combattenti di Salò, Giorgio Pisanò: *Storia della Guerra Civile in Italia, 1943-1945.*, Milano, Edizioni FPE, 1965, (3 voll.) ha scritto le sue memorie senza ammissione di colpa. Il suo racconto fu ripresentato dieci anni dopo, *Storia della guerra civile in Italia (1943-1945)*, Milano, Edizioni Val Padana, 1974 e poi, Giorgio Pisanò: *Io fascista. 1945-1946. La testimonianza di un superstite.*, Milano: Il Saggiatore, 2010, in parte disponibili su Google Books, (http://books.google.it/books?id=LDxHMWv_Zt8C&lpg=PA9&dq=%22guerra%20civile%22&hl=it&pg=PA9#v=onepage&q=%22guerra%20civile%22&f=false). Pisanò fa parte del fiorentino filone memorialistico che rimuove le colpe e le complicità con il nazismo del "siamo stati fedeli alla parola data". Nulla traspare nel suo racconto a proposito dicome la ricerca storica, abbia potuto illuminare il racconto individuale di quei momenti tragici e integrare le memorie di quei giovani infelici protagonisti di Salò nel più vasto conflitto mondiale; poi, a cura dei giornalisti Bartoli, Biagi, Bocca, Monelli e Montanelli: *Italia drammatica. Storia della Guerra civile.*, Roma: Edizioni Della Volpe-Unione Editoriale, 1965, 3 volumi venduti in fascicoli nelle edicole; mentre a sinistra Secchia e

Gran Consiglio fino alla fine di Salò. E' con l'opera di Claudio Pavone, "Una guerra civile"²⁰ che, all'inizio degli anni novanta, il termine si diffonde nel linguaggio comune declinato al plurale, con riferimento alle diverse "guerre civili italiane" che si combatterono contemporaneamente. La storia del biennio 1943-1945,²¹ in un paese che non ha fatto i conti fino in fondo con vent'anni di dittatura fascista e non ha stigmatizzato pubblicamente quell'esperienza anche a prescindere del periodo della guerra civile, rimane così fonte di controversie pubbliche sulla memoria e di analisi revisionistiche del passato.

Per lo storico accademico, fare l'analisi storica del fascismo vuol dire anche tentare di capire perché gli italiani seguirono il Duce, alcuni anche fino alla ritirata in Valtellina nell'aprile 1945. Per il *Public Historian*, invece, si tratta di riflettere sul come "passare" quelle ragioni nella sfera pubblica rivolgendosi a diversi pubblici e comunità. Le memorie di alcuni irriducibili sostenitori del Duce²² hanno trovato un humus favorevole per un uso pubblico e partigiano della storia, non per un approfondimento storiografico a beneficio della comunità nazionale. La lotta di resistenza al nazi-fascismo è così contestata nel suo significato profondo di liberazione nazionale non soltanto attraverso la valorizzazione acritica e senza contesto delle ragioni individuali di chi organizzò con i tedeschi la deportazione degli ebrei. I libri di Pansa, scritti con l'intento di raccontare tutte le violenze di quel tragico periodo, hanno poi, nei fatti, permesso che nel dibattito pubblico si equiparassero le violenze, le vendette ed i crimini commessi dopo la fine della guerra con quelle dei repubblicani.²³

Frassati scrivevano . *La guerra di Liberazione in Italia, 1943-1945*, Roma: Editori Riuniti, 1965, 2 volumi venduti in fascicoli nelle edicole come ricorda Francesco Mineccia: "Una storia per il grande pubblico": *la Seconda guerra mondiale a puntate nelle edicole italiane (1955-2009)*, Ricerche Storiche, n.109-110, a.XXXIX, N.2-3 (maggio-dicembre 2009), qui, pp.466-467.

²⁰Claudio Pavone: *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza.*, Torino: Bollati Boringhieri, 1991. Ancora oggi si parla di "guerra civile" in saggi letterari (Flavio Santi: *La guerra civile in Italia.*, Pavia: Sartorio, 2008) o per indicare il periodo che va da Salò alla guerra fredda, Giovanni Fasanella e Giovanni Pellegrino: *La guerra civile.*, Milano: Biblioteca universale Rizzoli, 2005.

²¹ Luigi Ganapini s'interroga su "La Repubblica sociale italiana" in Mario Isnenghi (a cura di), *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita.*, Bari: Laterza, 1997, pp. 439-454. Enzo Collotti: "La storiografia" in S. Bugiardini (a cura di): *Violenza, tragedia e memoria della Repubblica sociale italiana. Atti del Convegno nazionale di studi di Fermo, 3-5 marzo 2005*, Carocci, Roma 2006, pp. 15-27.

²² Luigi Ganapini: *Voci della Guerra Civile. Italiani nel 1943-1945*, Bologna, Il Mulino, 2012, pp.121-151 offre un panorama delle memorie dei repubblicani rinvenute nell'archivio dei Diari di Pieve Santo Stefano. Ringrazio qui Ganapini per avere condiviso con me altri risultati delle sue ricerche sui combattenti di Salò. Si veda anche di Dianella Gagliani: "Biografie di "repubblicani" e continuità e discontinuità culturali e politiche.", in *Violenza, tragedia e memoria della Repubblica sociale italiana. Atti del convegno nazionale di studi (Fermo, 3-5 marzo 2005).*, Roma: Carocci, 2006, pp. 205-213.

²³ Giampaolo Pansa che si autodefinisce "revisionista", con la vivacità polemica e l'agile scrittura romanizzata del giornalista, partecipa della riabilitazione delle "memorie dei vinti", "martirizzati" nell'immediato dopoguerra. I suoi libri sono recepiti pubblicamente per la loro capacità di fare luce sui capitoli poco gloriosi della storia della resistenza dal grande pubblico digiuno di storia mentre opere di storici accademici come quelle di Mirco Dondi: *La lunga liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano.*, Roma: Editori Riuniti 1999 e Sarah Morgan: *Rappresaglie dopo la Resistenza*, Milano: Bruno Mondadori, 2002, non hanno avuto echi pubblici. (Giampaolo Pansa: *Il sangue dei vinti.*, Milano: Sperling & Kupfer editori, 2003; *I figli dell'Aquila.*, Milano: Sperling & Kupfer, 2005; *Il revisionista.*, Milano: Rizzoli, 2009; *I gendarmi della memoria.*, Milano: Sperling & Kupfer editori, 2010; *I vinti non dimenticano: I crimini ignorati della nostra guerra civile.*, BUR big, 2011; *La guerra sporca dei partigiani e dei fascisti.*, Milano: Rizzoli, 2012.). Critica delle tesi di Pansa è Ilenia Rossini: "Il sangue dei vinti e il caso Vezzalini. Omissioni, distorsioni e uso pubblico della storia", in *Giornale di storia contemporanea*, a.11, n.2, dicembre 2008, pp.68-100. Vedere anche della stessa autrice, "Da "figli di stronza" a "quindicenni sbranati dalla primavera": la retorica dei "ragazzi di Salò" negli ultimi venti anni.", in *Academia.edu*, [http://www.academia.edu/876455/Da figli di stronza a quindicenni sbranati dalla primavera la retorica dei ragazzi di Salò negli ultimi venti anni](http://www.academia.edu/876455/Da_figli_di_stronza_a_quindicenni_sbranati_dalla_primavera_la_retorica_dei_ragazzi_di_Salò_negli_ultimi_venti_anni). Carlo Mazzantini: *I balilla andarono a Salò.*, Venezia: Marsilio, 1995 insieme a Roberto Vivarelli, storico

Nel suo libro per il grande pubblico sui “*Gendarmi della Memoria*”²⁴ Pansa ha comunque avuto il merito di porre il problema delle memorie dimenticate, anche le più scomode. Poter parlare dei ragazzi di Salò o delle violenze della resistenza non dovrebbe inficiare, nel discorso pubblico, il giudizio storico complessivo sulla guerra, a differenza di quanto scrisse Giorgio Bocca in risposta a Violante sul fatto che “capire i ragazzi di Salò” in pratica “*annulla il giudizio della storia, tutti parificando.*”²⁵ Per dirlo insieme a Dianella Gagliani, non ci deve essere “la trasposizione meccanica della soggettività di un attore di quegli anni sul piano dell’oggettività di un’intera esperienza, vale a dire l’assunzione della visione del mondo degli adolescenti di Salò come chiave interpretativa della storia della Repubblica sociale e del biennio 1943-45”²⁶; né le “sbavature” delle ritorsioni e delle violenze contro i vinti possono cambiare il giudizio storico e morale sul fascismo e soprattutto non lo devono fare nella sfera pubblica. Favorire la conoscenza pubblica e approfondita della storia contemporanea italiana anche nei luoghi di memoria simbolici della guerra civile potrebbe contribuire a contestualizzare le memorie individuali dei ragazzi di Salò senza alterare il giudizio storico negativo sul loro passato.

Ma come e, soprattutto, dove operare per praticare una storia pubblica distaccata dagli abusi pubblici della storia e insieme capace di rispondere alla curiosità pubblica per tutta la storia di quel tragico periodo?

Pellegrinaggi nei luoghi del fascismo e della Guerra Civile italiana: la camera del Duce a Campo Imperatore e la cripta dei Mussolini a Predappio.

A luglio 2012, una comitiva di ciclisti organizzò una gita in bicicletta sul Gran Sasso. Si fermarono nell’Hotel Campo Imperatore²⁷, dove Mussolini fu tenuto prigioniero dopo la caduta del fascismo, il 25 luglio 1943²⁸, per scoprire che la camera che fu del “Duce del Fascismo” decaduto è diventata un “piccolo museo visitabile”, sin dagli anni novanta²⁹ con una

accademico autore di libri essenziali per la comprensione della crisi dello stato liberale e dell’avvento del fascismo, con *La fine di una stagione. Memoria 1943-1945*, Il Mulino, Bologna 2000 hanno rivalutato acriticamente la liturgia sui “sentimenti di patria e di onore” dei repubblicani. Sulla richiesta di protagonismo delle memorie di Salò vedere di Dianella Gagliani: “Combattere per Salò. Memorie, storiografia, storia d’Italia.”, in *Italia Contemporanea*, dicembre 2001, n.225, pp. 627-642; “La Repubblica sociale italiana”, in A. Melloni (a cura di): *Otto settembre 1943. Le storie e le storiografie.*, Reggio Emilia, Diabasis, 2005, pp. 29-47 e “Mussolini e la scelta del partito armato” in *La RSI: la Repubblica voluta da Hitler. Atti del convegno tenuto a Gardone Riviera 22 aprile 2005*, Roma, Ediesse, 2005, pp.37-56. Francesco Germinario, *L’altra memoria. L’Estrema destra, Salò e la Resistenza*, Torino: Bollati Boringhieri: 1999; Marco Revelli, *La RSI e il neofascismo italiano* in Pier Paolo Poggio (a cura di), *La Repubblica sociale italiana. 1943-45. Atti del convegno di Brescia, 4-5 ottobre 1985*, Brescia: Annali della Fondazione “Luigi Micheletti”, 1986, pp. 417-430; Luciano Lanna e Filippo Rossi, *Fascisti immaginari. Tutto quello che c’è da sapere sulla destra*, Firenze: Vallecchi, 2003.

²⁴ Giampaolo Pansa: *Gendarmi della Memoria*, Milano: Sperling & Kupfer, 2010, p.10.

²⁵ Giorgio Bocca: “Lettera aperta a Luciano Violante”, cit..

²⁶ Dianella Gagliani, “Combattere per Salò”, cit., pp. 634-637.

²⁷ *Storia*, in <http://www.hotelcampoimperatore.it/>

²⁸ “Ancora oggi sono a disposizione dei visitatori gli alloggi, prigionia del Duce.”, *Notizie storiche*, in <http://www.laquilahotel.it/campo-imperatore/>.

²⁹ “Si Ricostruirà la Stanza-Prigione di Mussolini”, in *La Repubblica*, 25 giugno 1993, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/06/25/si-ricostruire-la-stanza-prigione-di.html>.

targa commemorativa.³⁰ [IMMAGINE 1]

Visitatori per caso come i nostri ciclisti o consapevoli turisti dei luoghi del fascismo trovano sul Gran Sasso un piccolo monumento di *storia pubblica*, fonte materiale simbolica della fine del Ventennio.³¹ Uno dei nostri ciclisti, storico di professione, rimase sgomento dal suo utilizzo commerciale e aneddótico senz'adeguata contestualizzazione storica. Per due euro, chiesti dal gestore dell'albergo, si visita il luogo di custodia del capo del fascismo. L'operazione *Quercia* con le gesta del maggiore dei paracadutisti tedeschi Harald-Otto Skorzeny permise di liberare un Mussolini già sconfitto, creando così le condizioni per il divampare della guerra civile nel Nord Italia per un anno e mezzo.³² [IMMAGINE 2]

Spiegare pubblicamente questi sviluppi offrirebbe un contesto critico per non perdere di vista a fianco di chi stesse combattendo Mussolini.³³

E' con in mente lo scenario di complessa contrapposizione di memorie accennato più sopra, che bisognerebbe guardare alla camerina del Duce a Campo Imperatore, che diventa invece luogo di un'auto-rappresentazione asettica annessa alle ragioni odierne del post-fascismo, un tipico uso pubblico della storia, e non un'occasione di "public history", una storia pubblica del fascismo e del passato dittatoriale. Così, senza il filtro e l'interpretazione degli storici pubblici, si continua a venerare la leggenda mussoliniana.

[IMMAGINE 3] La cripta della famiglia Mussolini a Predappio, dove riposano i resti del Duce, un luogo della memoria nazionale italiana,³⁴ ha suscitato per anni una contrapposizione violenta tra gruppi politici di estrema destra - che sfruttano i luoghi mussoliniani per parate neo-fasciste - e gruppi politici di estrema sinistra che l'imbrattano di scritte anti-fasciste.³⁵ La storia come spiegazione del passato non è presente e neppure è richiesta: convinzioni ideologiche e memorie di parte bastano. La tomba è così diventata un simbolo politico per le sfilate di nostalgici in camicia nera per un uso pubblico e politico del passato, documentato dalla fotografa Isabella Balena, che costruisce così una *public history* fotografica dell'uso

³⁰ Targa commemorativa riprodotta in *On the road to Kabul and other short stories of treks. Italy: Appenines, Gran Sasso, June 2005*, URL: <http://p6.hostingprod.com/@treks.org/05gransasso.htm>.

³¹ Vedere il sito web della Regione Abruzzo e *Campo Imperatore*, in <http://www.abruzzoturismo.net/itinerari-abruzzo/campo-imperatore.html>.

³² "Bundesarchiv, Bild 101I-567-1503C-14 / Toni Schneiders / CC-BY-SA, 12 settembre 1943." Una fotografia di Toni Schneiders conservato negli Archivi Federali tedeschi mostra Mussolini appena liberato e attorniato dai soldati tedeschi; URL "http://it.wikipedia.org/wiki/File:Bundesarchiv_Bild_101I-567-1503C-14,_Gran_Sasso,_Mussolini_vor_Hotel.jpg"

³³ Filippo Focardi *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale.*, Bari: Laterza, 2013.

³⁴ Predappio, nascono i «guardiani» della tomba di Mussolini, in Archivio Storico del Corriere della Sera, 9 giugno 2001, http://archivistorico.corriere.it/2001/giugno/09/Predappio_nascono_guardiani_della_tomba_co_0_0106099912.shtml e Predappio, torna la guardia d'onore per Mussolini, in *Il Resto del Carlino*, 29 luglio 2012 <http://multimedia.quotidiano.net/?tipo=photo&media=40559>. Su Predappio come luogo di memoria talvolta del turismo del passato, si veda di Massimo Baioni: *Predappio*, in M. Isnenghi (a cura di), *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 501-511.

³⁵ "Predappio: scritte infamanti sulla tomba di Mussolini", tratto da *Il Resto del Carlino*, 27 novembre 2011 e pubblicato il 28 novembre 2011 nel sito web di *Storia in Rete*, <http://www.storiainrete.com/5839/stampa-italiana-2/scritte-infamanti-sulla-tomba-di-mussolini/>.

contemporaneo dei monumenti e dei luoghi che oggi richiamano le memorie passate.³⁶

[IMMAGINE 4] La cripta, come la camera di Campo Imperatore, è oggetto di forme di turismo della storia.³⁷ *Souvenirs* del Duce e del fascismo sono venduti nei negozi di Predappio, un vero “business” del passato senza la storia o, piuttosto, con la storia assunta a opinione o a fede per giustificare la politica odierna. In assenza di un grande museo storico interpretativo dell’epoca fascista in Italia che dovrebbe avere sede a Roma, ma potrebbe essere collegato con delle sedi distaccate nei luoghi materiali della memoria del fascismo per potere interpretare questi luoghi mussoliniani che, finora, hanno contribuito soltanto a costruire un alone agiografico attorno al Duce.

[IMMAGINE 5] Sarebbero invece necessari la riflessione e il lavoro per il pubblico da parte di storici professionali con uno sguardo alla società e alla cultura italiana in epoca fascista, una *public history* da realizzare su larga scala in quei luoghi simbolici.³⁸ Basterebbe leggere, infatti, i commenti e le discussioni dei *social networks* per capire quanto bisogno ci sia di conoscenza scientifica della storia e non di opinioni o d’ideologie, per aumentare il tasso di conoscenza pubblica della storia contemporanea italiana.

[IMMAGINE 6] A Predappio si dovrebbe “vendere” la storia del fascismo insieme a chi, localmente, trae un beneficio economico del turismo della memoria: una sede distaccata di un museo storico nazionale della storia del fascismo con iniziative culturali di rilievo nazionale dovrebbe vedere la luce sotto la responsabilità di “public historians” e in stretto contatto con le autorità locali e la camera di commercio della provincia di Forlì Cesena. Non impedirebbe certo a chi strumentalizza quei luoghi per sostenere ideologie nostalgiche di manifestare, ma offrirebbe invece ai tanti curiosi dei luoghi di memorie del fascismo un’interpretazione storica seria e complessa del Ventennio. [IMMAGINE 7]

Il sacrario di Rodolfo Graziani

Ad Affile, in provincia di Roma, l’11 agosto 2012 è stato inaugurato un monumento

³⁶ Isabella Balena: *Ci resta il Nome.*, Milano: Editore Mazzotta, 2004. Opere fotografiche di Isabella Balena si trovano in rete qui: <http://www.isabellabalena.net/>. Isabella Balena spiega così il suo lavoro fotografico sulla memoria oggi del conflitto bellico: “Stavo percorrendo la via Emilia quando ad un tratto, verso Cesena, mi apparve un signore in kilt e cornamusa fermo sul ciglio della strada. Era maggio, non Natale. Incuriosita dalla visione, fermai l’auto, seguii il gruppetto di signori in abito blu e medaglie sul petto e assistetti ad una cerimonia semplice e toccante, sul morbido prato verde del vicino Canadian War Cemetery. Era il 1994 e quell’immagine fu la prima, ispiratrice, di tutte quelle realizzate in seguito, tra il giugno 2000 e il gennaio 2004”, p.

³⁷ Per capire le motivazioni del “turismo mussoliniano” oggi si veda il servizio di Francesco Cuozzo, “Mussolini tira ancora” per *RaiNews24.it*, e il video disponibile in *Youtube*, <http://youtu.be/DuMU5SBZ8X8> che offre numerosi commenti scritti che mostrano l’enorme ignoranza pubblica che circonda la storia del fascismo. La fotografia della Cripta di Mussolini a Predappio, si trova nel sito web del comune di Predappio, URL: <http://www.comune-italia.it/foto-predappio.html>

³⁸ Mostre interessanti sono state promosse dal comune di Predappio all’interno della casa natale di Mussolini, come *Il fumetto di propaganda in Italia dalle origini al 1945* (2008), *Predappio in Luce. La Città tra Immagine e Rappresentazione 1920-1940* (2009), *Città di fondazione italiane 1928 – 1942* (2011), *Predappio. Città del Novecento* (2012), *Marisa Mori, donna ed artista del ‘900, il talento e il coraggio* (2012) e infine la mostra monografica dello scultore futurista fiorentino autore nel 1933 della testa del Dux a *Profilo continuo*, “Renato Bertelli, la parentesi futurista” (2012). (Si veda il sito web della casa natale di Mussolini, <http://www.casamussolini.it/>).

pubblico in memoria di Rodolfo Graziani, maresciallo dell'esercito fascista e ministro della difesa della Repubblica di Salò, poi accusato da Addis Abeba e giudicato dalla "United Nations War Crime Commission" come il principale fra i criminali di guerra italiani ("grade A") per le sue azioni come Viceré d'Etiopia nel 1936-1937.³⁹ "Non devo perdonare nulla al soldato con la "s" maiuscola, Graziani – ha affermato il sindaco di Affile, Ercole Viri-. *Oggi abbiamo dimostrato che il nostro concittadino non ha commesso errori. Onoriamo il generale in quanto Affilano e degno di rivalutazione rispetto alla storia scritta da chi era mosso da altri intenti*".⁴⁰ Domina così la storia come opinione politica e perde terreno la storia accademica e scientifica, che rivisita il passato con l'approccio critico attraverso documenti e testimonianze e che ha giudicato Graziani come uno dei più efferati criminali di guerra che il fascismo abbia prodotto durante la sua alleanza con Hitler. Anche il *New York Times* ha denunciato l'accaduto, sottolineando l'ignoranza che circonda in Italia il passato fascista, e soprattutto quello coloniale.⁴¹

[IMMAGINE 8]

[IMMAGINE 9]

Nell'aprile 2013, una petizione pubblica contro un siffatto monumento fu lanciata non dagli storici, ma da una scrittrice italiana figlia di una famiglia Somala, Igiaba Scego:⁴² "Mio nonno,

³⁹ "Nel maggio 1950 la Corte d'assise straordinaria di Roma lo condanna a 19 anni non per i crimini commessi ma per collaborazionismo. E' amnistiato tre mesi dopo." Graziani aderì poi al Movimento Sociale Italiano e ne divenne presidente onorario. (Vedere, "Rodolfo Graziani, Maresciallo d'Italia", in ISTORETO (a cura di) *Museo Virtuale dell'Intolleranza e degli Stermini. Percorsi Storici*, URL: [<http://www.istoreto.it/amis/schede.asp?id=7&idsch=123>]. Sul Parco di Radimonte e Sacratio del Generale Rodolfo Graziani, vedere URL: [<http://www.affile.org/?s=home&p=home>] e voce biografica consacrata a Rodolfo Graziani e non firmata, sempre sul sito ufficiale del comune di Affile, URL: [<http://www.affile.org/?s=storia-cultura&p=personaggi-illustri-rodolfo-graziani>]. Il Sacratio è stato imbrattato con la scritta "Chiamate Eroi un Assassino". Si veda l'immagine nell'articolo di Marco Santopadre: "Affile: scrivono 'no al fascismo' sul sacrario a Graziani, denunciati tre giovani", Venerdì 14 Settembre 2012, in *Contropiano.org*, URL: <http://www.contropiano.org/it/news-politica/item/11173>. Invece, di segno opposto dopo un intervento durante una tavola rotonda alla City University of New York, contro il monumento a Graziani, si veda di Federico Morbegno: "Il monumento a Graziani: nulla di nuovo sotto il sole, è ancora... polemica", in *Il Secolo d'Italia*, lunedì 4 febbraio 2013, URL: [<http://www.secoloditalia.it/2013/02/il-monumento-a-graziani-nulla-di-nuovo-sotto-il-sole-e-ancora-polemica/>].

⁴⁰Nello Trocchia: "Celebrano i fascisti a spese nostre. Ad Affile, la regione Lazio finanzia il ricordo del Maresciallo Graziani a spese nostre", *Il Fatto Quotidiano*, Domenica 12 agosto 2012, p.4 e "Graziano e l'eccidio dei monaci etiopici", *Il Fatto Quotidiano*, Domenica 14 agosto 2012, p.17. Un video dell'inaugurazione del monumento, che reca incise due scritte "patria" e "onore", è disponibile qui, <http://tv.ilfattoquotidiano.it/2012/08/12/affile-celebra-gerarca-fascista-sindaco-esempio-giovani/203389/>. Il senatore del Partito Democratico, Vincenzo Vita, ha scritto un "Interrogazione A Risposta Urgente In Aula al Ministro dell'interno": "Premesso che: il 12 agosto 2012 ad Affile, in provincia di Roma, il sindaco Ercole Viri ha inaugurato il sacrario dedicato alla memoria del Maresciallo Rodolfo Graziani; Rodolfo Graziani, protagonista delle violazioni dei diritti umani durante la guerra di conquista fascista in Etiopia, fu un generale mussoliniano e poi ministro della Difesa nella Repubblica sociale italiana; alla fine della seconda guerra mondiale, Rodolfo Graziani fu condannato a diciannove anni, di cui diciassette condonati, prima della morte avvenuta nel 1955; i costi del sacrario con annesso parco ammontano a 125 mila euro, finanziati con apposito fondo regionale; si chiede di sapere: quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre rimedio ad un simile evento che integra, di fatto, una vera e propria apologia del fascismo. VITA.", in Senato della Repubblica, Legislatura 16ª, Aula, Resoconto stenografico della seduta n. 789 del 06/09/2012, Allegato B, 3-03033, <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=677775>.

⁴¹"Even today, few Italians are particularly aware of the colonial episodes, which have not been central to national debate.", Gaia Pianigiani: "Village's Tribute Reignites a Debate About Italy's Fascist Past", in *The New York Times*, 28 agosto 2012, http://www.nytimes.com/2012/08/29/world/europe/village-reignites-debate-over-italys-fascist-past.html?_r=1&pagewanted=all.) Il centro Primo Levi di New York ha scritto "Rehabilitating Fascist War Criminals", http://www.primolevicenter.org/Essays%26Interviews/Entries/2012/9/1_Who_Remembers_Italian_Fascist_Criminals.html?utm_source=Making+Revisions+&utm_campaign=News&utm_medium=email.

⁴² *Igiaba Scego*, URL: [<https://www.change.org/it/utenti/igiaba>] e Igiaba Scego in Wikipedia, URL: [http://it.wikipedia.org/wiki/Igiaba_Scego].

scrive la Scego nella sua petizione, è stato interprete di Rodolfo Graziani negli anni '30. Ha dovuto tradurre quei crimini e io da nipote non ho mai vissuto bene questa eredità". La Scego ha proposto la sua petizione in italiano e in inglese all'attenzione del Governatore del Lazio, Nicola Zingaretti poco prima della festa della liberazione del 25 aprile, e ha ottenuto più di 10.000 firme in pochi giorni (a luglio 2013 più di 20.000) facendo del caso Affile un caso nazionale.⁴³ Zingaretti ha risposto positivamente alla petizione dichiarando alla Repubblica di Roma: "Ho chiesto agli uffici regionali di sospendere il finanziamento concesso al Comune di Affile, originariamente destinato al 'completamento del parco Rodimonte' e alla 'realizzazione di un monumento al soldato', cioè al milite ignoto".⁴⁴ Amministratori e politici locali affermano con tranquillità che gli studi scientifici sono mossi da intenti di parte e che nelle università si pratica una storia di parte che non dà risposte a chi, ancora oggi, riallaccia il suo presente al passato di Salò.⁴⁵ Una tale confusione pubblica sul passato non è soltanto contraria alla costituzione repubblicana⁴⁶: essa è anche la conseguenza e lo specchio di un deficit culturale e professionale, perché non vi sono storici pubblici in Italia che trasmettono a pubblici diversificati i risultati ottenuti dagli storici universitari. Mancano i *public historians* che dovrebbero avvicinare le diverse comunità nazionali grazie alle loro conoscenze professionali, alle quali aggiungere una conoscenza altrettanto professionale dei linguaggi mediatici nell'epoca della rete.

In un paese che non possiede un curriculum didattico di *Public History* di stampo anglosassone, ai professionisti suppliscono talvolta le istituzioni locali e territoriali della storia, spesso con la collaborazione degli storici accademici. Questi operano come *public historians* usando il linguaggio della rete e organizzando mostre e festival di storia – una caratteristica specifica della storia pubblica italiana -⁴⁷ per comunicare la storia alle comunità locali. Tuttavia, come in occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'unità d'Italia nel 2011, ad eccezione di alcuni pregevoli progetti di storia pubblica digitale e di alcune mostre,⁴⁸ gli storici hanno preferito i convegni accademici tradizionali a prodotti culturali più adatti ad avvicinare un vasto

⁴³ La piattaforma *Change.org* permette a chiunque di indire pubbliche petizioni come quella di Igiaba Scego: Nicola Zingaretti: no al monumento per ricordare un criminale di guerra fascista, stragista del colonialismo. #25aprile, URL: [http://www.change.org/petitions/nicola-zingaretti-no-al-monumento-per-ricordare-un-criminale-di-guerra-fascista-stragista-del-colonialismo-25aprile].

⁴⁴ "Svolta ad Affile, Zingaretti annuncia: "Stop ai fondi per il mausoleo di Graziani", in *La Repubblica*, 22 aprile 2013, URL: [http://roma.repubblica.it/cronaca/2013/04/22/news/affile_zingaretti_stop_ai_fondi_per_il_mausoleo_di_graziani-57227641/].

⁴⁵ Gennaro Carotenuto, storico di mestiere e "giornalista partecipativo", con una presenza pubblica nei blog della rete (<http://www.gennarocarotenuto.it/>), ha denunciato l'accaduto nella lista di discussione dell'associazione di categoria degli storici del contemporaneo, la SISCO. (Email di Gennaro Carotenuto <gcarotenuto@unimc.it>, alla lista <sisco@racine.ra.it>, Venerdì 10 Agosto 2012 con soggetto "Graziani".)

⁴⁶ Dal 1952, la legge Scelban. 645 del 20 giugno, vieta l'apologia del fascismo. Essa contiene le "Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione". All'art. 4 sancisce il reato punito con un arresto dai 18 mesi a 4 anni per chiunque «pubblicamente esalti esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche». Ad Affile come nei luoghi menzionati in queste note non è più applicata.

⁴⁷ Elisabetta Vezzosi: "I festival di storia e il loro pubblico", in *Contemporanea*, a.12, n.4, 2009, pp.717-742 e Francesco Catastini: "I festival di storia: una via italiana alla Public History?", in *Memoria e Ricerca*, n.37, Maggio-Agosto 2011, pp.143-154.

⁴⁸ *Il Risorgimento e la nascita dell'Italia contemporanea*, <http://www.progettorisorgimento.it/>

pubblico di curiosi ai luoghi simbolici del passato nazionale: mettere in scena la presa di Porta Pia in loco avrebbe avuto un impatto pubblico, scenico e mediatico importante. Perché non scommettere anche, per il periodo del ventennio e della guerra civile, sul successo di una riflessione più complessa sul passato proprio nei luoghi del fascismo mussoliniano? E, per farlo, perché non formare storici pubblici e impiegarli all'uopo anche con l'ausilio di finanziamenti privati?

Negli Stati Uniti, per esempio, la Guerra Civile attira da sempre il grande pubblico dei curiosi ed appassionati che si recano nei parchi storici come quelli di Gettysburg⁴⁹ o nei musei storici come quello della Confederazione a Richmond in Virginia.⁵⁰ Il 150 anniversario, nel 2011, della guerra civile è stato un'occasione per ingaggiare il grande pubblico su tematiche non soltanto militari, come la schiavitù e le vere cause della secessione e della guerra.⁵¹

Analogamente, la casa-museo della famiglia Mussolini a Predappio potrebbe diventare un'occasione pubblica per informare sulla storia del fascismo anche chi non aprirebbe mai un libro di storia accademica né assisterebbe ad un convegno scientifico o che avrà letto tutt'al più i libri di Montanelli, di Petacco, di Pansa o collezionato le storie del fascismo pubblicate a dispense nelle edicole.⁵² Perché allora non tentare di soddisfare con messaggi culturali più complessi i curiosi del passato fascista, parte importante della storia nazionale italiana del ventesimo secolo? E ciò vale anche per i nostalgici del fascismo, giunti nei luoghi storici con l'inaccettabile proposito di commemorare e celebrare il passato regime, i quali forse così diventerebbero soltanto parte di una minoranza bizzarra in gita folcloristica sui luoghi storici del totalitarismo e della guerra civile.

Come ricordare l'eccidio della divisione Acqui del settembre 1943?

Pochi giorni dopo l'armistizio dell'8 settembre e la liberazione di Mussolini da Campo Imperatore, tra il 15 settembre e il 26 settembre del 1943, nell'isola greca di Cefalonia e nelle isole ioniche allora occupate dai soldati italiani, la divisione Acqui resistette con le armi invece di arrendersi ai tedeschi.⁵³ Due monumenti e un piccolo museo ricordano i caduti tra Cefalonia, Corfù, altre isole e alcune navi sulle quali molti soldati erano stati tratti prigionieri.⁵⁴ Le numerose testimonianze e studi scientifici - anche contraddittori - sull'eccidio, sul numero dei morti italiani e sulle cause dei decessi non hanno scalfito

⁴⁹ *Gettysburg National Military Park*, <http://www.nps.gov/gett/index.htm>

⁵⁰ *Museum of the Confederacy*, <http://www.moc.org/>

⁵¹ Edward Rothstein: "The South Reinterprets Its 'Lost Cause'", in *The New York Times*, 5 dicembre 2011.

⁵² Francesco Mineccia: "Una storia per il grande pubblico...", cit..

⁵³ Gian Enrico Rusconi: *Cefalonia 1943: quando gli italiani si battono.*, Torino: Einaudi, 2004.

⁵⁴ Testimonianza sui luoghi della Acqui da parte di Marisa Gardoni: "Ritorno a Cefalonia", in *L'impegno*, (Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli), a.27, n.2, dicembre 2008, <http://www.storia900bivc.it/pagine/editoria/gardoni208.html>.

l'importanza simbolica, in termini resistenziali, della lotta dei soldati italiani e della loro tragica fine per mano dei soldati della *Wehrmacht*.⁵⁵ L'eccidio della divisione Acqui è stato ricordato sul luogo dell'accaduto, nel marzo 2001, dall'allora Presidente Ciampi, in un discorso ufficiale di commemorazione per "passare" la memoria alle nuove generazioni: *"ai giovani di oggi, educati nello spirito di libertà e di concordia fra le nazioni europee, eventi come quelli che commemoriamo sembrano appartenere a un passato remoto, difficilmente comprensibile. Possa rimanere vivo, nel loro animo, il ricordo dei loro padri che diedero la vita perché rinascesse l'Italia, perché nascesse un'Europa di libertà e di pace. Ai giovani italiani, ai giovani greci e di tutte le nazioni sorelle dell'Unione Europea, dico: non dimenticate"*.⁵⁶

[IMMAGINE 10]

Nel 2005, durante una vacanza nell'isola, stavo passeggiando sul luogo dell'eccidio dei militari italiani alla ricerca delle testimonianze del passato. Mi resi conto del degrado e dell'inutilità anche didattica della presenza di una piramide in mezzo all'acqua, nel golfo di Argostoli, senza che ci si potesse neanche avvicinare per leggere dell'accaduto.

[IMMAGINE 11]

Rientrato in Italia, scrissi al Presidente Ciampi per denunciare il degrado del monumento. Passati alcuni mesi ricevetti una lettera da parte del Generale dei Carabinieri Bruno Scandone appartenente al Commissariato Generale Onoranze ai Caduti di Guerra, che annunciava il ripristino del monumento.⁵⁷

[IMMAGINE 12] Due anni dopo, nel 2007, il Presidente Napolitano festeggiò la liberazione del 25 aprile per la prima volta fuori dalle frontiere dello stato italiano con un discorso tenuto proprio in quel luogo diventato simbolo della resistenza al nazi-fascismo. Cefalonia resta comunque un'occasione persa dagli storici italiani e greci di *farsi pubblici* e di offrire contesti interpretativi ed approfondimenti ai visitatori nei luoghi simbolo della seconda guerra mondiale. Manca sul luogo la capacità professionale di dare un senso storico alle parole di Ciampi del 2001. Chi raggiunge Argostoli, seguendo le indicazioni stradali per scoprire il monumento alla divisione Acqui, non porta con sé i risultati della storiografia accademica e, molto spesso, non ha nemmeno la possibilità di conoscerla. Esistono sì le commemorazioni ufficiali ed i monumenti, ma non si è provveduto, da parte degli storici professionali, ad inquadrarli con spiegazioni all'altezza dell'evento. Il museo originato dall'iniziativa privata del parroco cattolico di Cefalonia consta di una sola stanza e offre immagini di mostre fotografiche

⁵⁵ "Chi cerca le tracce del massacro di 6.500 soldati italiani trova facilmente il bel monumento ai caduti della divisione Acqui nei pressi di Argostoli, ma poi è respinto dalla fitta vegetazione, dalle nuove strade asfaltate, dalle costruzioni moderne che hanno sostituito i vecchi abitati di impronta veneziana distrutti dal terribile terremoto del 1953." (Introduzione al libro a cura di Giorgio Rochat e Marcello Venturi: *La Divisione Acqui a Cefalonia: settembre 1943, Milano, Mursia, 1993*. Disponibile sul sito dell'ISRAL, http://www.isral.it/web/web/didattica/ud_cefalonia_04.htm).

⁵⁶ Discorso del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi alla commemorazione dei Caduti italiani della Divisione "Acqui" a Cefalonia, 1 marzo 2001, <http://www.quirinale.it/qnrw/statico/ex-presidenti/Ciampi/dinamico/discorso.asp?id=14351>

⁵⁷ "...Ricondurre il complesso monumentale in oggetto ad un adeguato livello di decoro". Lettera inviata dal Commissariato Generale Onoranze ai Caduti di Guerra, Generale del Corpo dei Carabinieri, Bruno Scandone, 31 Ottobre 2005.

allestite dopo il 2000.⁵⁸ Gli altri luoghi ed i materiali che servirono a girare il film hollywoodiano del 2001, *Il Mandolino del capitano Corelli*⁵⁹ e la trasmissione RAI *La storia siamo noi*⁶⁰ non sono integrati in un percorso storico-didattico con guide qualificate e storici locali capaci di interpretarli per il pubblico e di trasferire la conoscenza del passato ai curiosi e ai villeggianti di passaggio come invece avviene nella rete.

“Toccare la storia con le mani” ad Affile, Campo Imperatore, Predappio o Argostoli

La trasmissione della storia al grande pubblico non deve essere lasciato soltanto ai mecenati nostalgici come l'imprenditore lodigiano Domenico Morosini, titolare di Villa Carpena in provincia di Forlì, da lui trasformata in "*Villa Mussolini, Casa dei ricordi*" e oggi sede di un "Centro Studi Romano Mussolini";⁶¹ per non parlare di imprese commerciali come quella di Pierluigi Pompignoli, titolare del "Predappio Tricolore Souvenir", che vende oggetti fascisti e imperiali e di abbigliamento molto richiesti in Italia e nel mondo intero, usando un sito web di e-commerce che sfrutta il nome del Duce (<http://www.mussolini.net/>); o, infine, di chi stampa etichette per bottiglie di vino con l'effigie del Mussolini oltre che di Che Guevara o di Stalin, perché "si vendono".

[IMMAGINE 13]

[IMMAGINE 14]

[IMMAGINE 15]

Le iniziative private ed individuali appena menzionate poco hanno a che fare con la professione di storico: purtroppo, per avvicinarsi alla conoscenza del passato, esse diventano *de facto* vere mediazioni popolari tra visitatori e passato fascista. Questo enorme pubblico di curiosi potrebbe piuttosto trovare un beneficio nel consapevole, complesso e persuasivo lavoro *in loco* di professionisti della storia pubblica, capaci di affiancare con altre iniziative culturali queste iniziative individuali, politiche o commerciali e, perché no, di crearne senza disdegnare di sofferire alla mancanza di fondi pubblici con lo sfruttamento commerciale di alcuni aspetti della ricostruzione del passato.

Questi luoghi della Guerra Civile italiana hanno accolto fino ad oggi, oltre ai reduci del fascismo, anche visitatori che, come me, appartengono alle generazioni posteriori a chi combatté nel 1944-45. Essi hanno permesso di coltivare acriticamente le memorie divise ed

⁵⁸ "Promotore e animatore dell'iniziativa, il parroco cattolico di Cefalonia, padre Severino Trentin, ebbe modo ... di esporre a mia sorella e a suo marito gli obiettivi del suo lavoro e dell'Associazione Mediterraneo nella sistemazione del materiale esistente. Il fine era una più ampia e diffusa conoscenza di ciò che era avvenuto sull'isola durante la seconda guerra mondiale...", Marisa Gardoni: "Ritorno a Cefalonia", cit..

⁵⁹ Nicolas Cage era il Capitano Antonio Corelli, Penélope Cruz, Pelagia e Irene Papas, Drosoula, http://it.wikipedia.org/wiki/Il_mandolino_del_capitano_Corelli_%28film%29

⁶⁰ Cefalonia 1943. L'eccidio della divisione Acqui, <http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntata.aspx?id=126>.

⁶¹ La Casa dei Ricordi, (Via Crocetta, 24 Carpena, Forlì), <http://www.casadeiricordi.it/>

opposte di quel tragico periodo di guerra civile. Una presenza professionale di *public historians* potrebbe contrastare la diffusione di memorie acritiche, di fedi ideologizzate, di una visione accecata di un passato inesistente, anche laddove prosperano cortei di nostalgici che glorificano in modo inaccettabile per uno stato democratico le gesta criminali di un Graziani e permettono a quelle ideologie a-storiche di imperversare senza freni. La battaglia contro le memorie di parte, vendute come la “vera” storia che verrebbe nascosta dai libri delle scuole di oggi, avviene anche negli Stati Uniti, alle prese con la diffusione, nel Sud del paese, di tesi “neo-confederate” e della “Lost Cause”, la causa persa del Sud. Ma i *public historians* americani s’interrogano su come contrastare l’ignoranza della storia e come meglio interpretare in loco, nei parchi storici della guerra civile, le vere ragioni della guerra e lo schiavismo.

Comunicare un'altra visione del passato con i mezzi adatti alle diverse situazioni e ai luoghi che ho citato, e con la professionalità di chi è abituato a lavorare sul terreno e in contatto con il pubblico, permetterebbe anche di giovare dei risultati della ricerca accademica e della storiografia scientifica in altre sedi, con altri linguaggi indirizzati ad altri pubblici. Non vi sarebbero luoghi tabù del passato se esistesse la capacità professionale di interpretare anche i luoghi simbolici del fascismo che spesso, più di tanti libri, parlano direttamente alla gente.

La storia pubblica passa dunque anche da Affile, da Campo Imperatore e da Predappio, oltre che da Argostoli, laddove si deve poter “toccare con le mani” questo passato nazionale talvolta scomodo. Per farlo, un vasto pubblico di curiosi non abbisogna affatto dei nostalgici che dedicano il loro tempo a vegliare la cripta di Mussolini, né delle manifestazioni di camice nere e di preti compiacenti in occasione delle celebrazioni della nascita del Duce; e meno ancora delle commemorazioni offerte dai rappresentanti locali dello stato come i sindaci di Predappio e di Affile.

Lista delle Immagini



[IMMAGINE 1]

Targa commemorativa all'entrata della stanza di Mussolini a Campo Imperatore. (Provenienza: *On the road to Kabul and other short stories of treks. Italy: Appenines, Gran Sasso, June 2005*, URL: <http://p6.hostingprod.com/@treks.org/05gransasso.htm>)

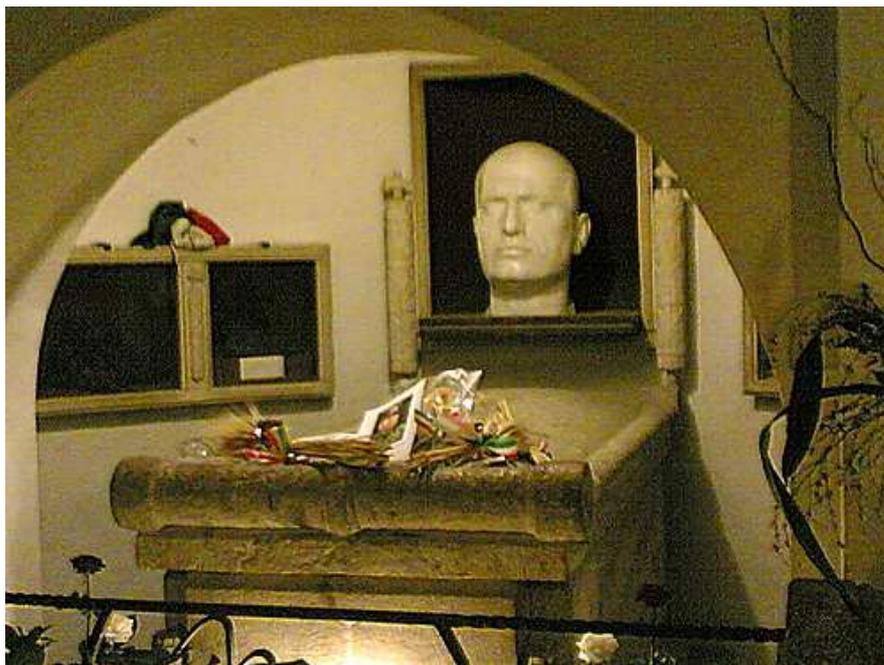


Bundesarchiv, Bild 101I-567-1503C-14
Foto: Schneiders, Toni | 12. September 1943

[IMMAGINE 2] “Bundesarchiv, Bild 101I-567-1503C-14 / Toni Schneiders / CC-BY-SA, 12 settembre 1943.” Fotografia di Toni Schneiders conservato negli Archivi Federali tedeschi e disponibile tramite Creative Commons, 3.0, in *it.Wikipedia* URL http://it.wikipedia.org/wiki/File:Bundesarchiv_Bild_101I-567-1503C-14_Gran_Sasso_Mussolini_vor_Hotel.jpg



[IMMAGINE 3] Predappio Forlì. Saluto romano alla tomba di Mussolini. Fotografia di Isabella Balena tratta dal libro *Ci resta il Nome. I luoghi della memoria della II guerra mondiale in Italia*, Milano: Edizioni gabriele Mazzotta, 2004



[IMMAGINE 4] Fotografia della Cripta di Mussolini a Predappio tratto dal sito web del comune di Predappio,
URL: <http://www.comune-italia.it/foto-predappio.html>



[IMMAGINE 5] *Predappio (Forlì). Messa in ricordo del Duce, 29 April 2003. Fotografia di Isabella Balena tratta dal libro *Ci resta il Nome. I luoghi della memoria della II guerra mondiale in Italia*, Milano: Edizioni gabriele Mazzotta, 2004*



[IMMAGINE 6] Predappio (Forlì), , Fotografia di Isabella Balena tratta dal libro *Ci resta il Nome. I luoghi della memoria della II guerra mondiale in Italia*, Milano: Edizioni Gabriele Mazzotta, 2004, p.25.



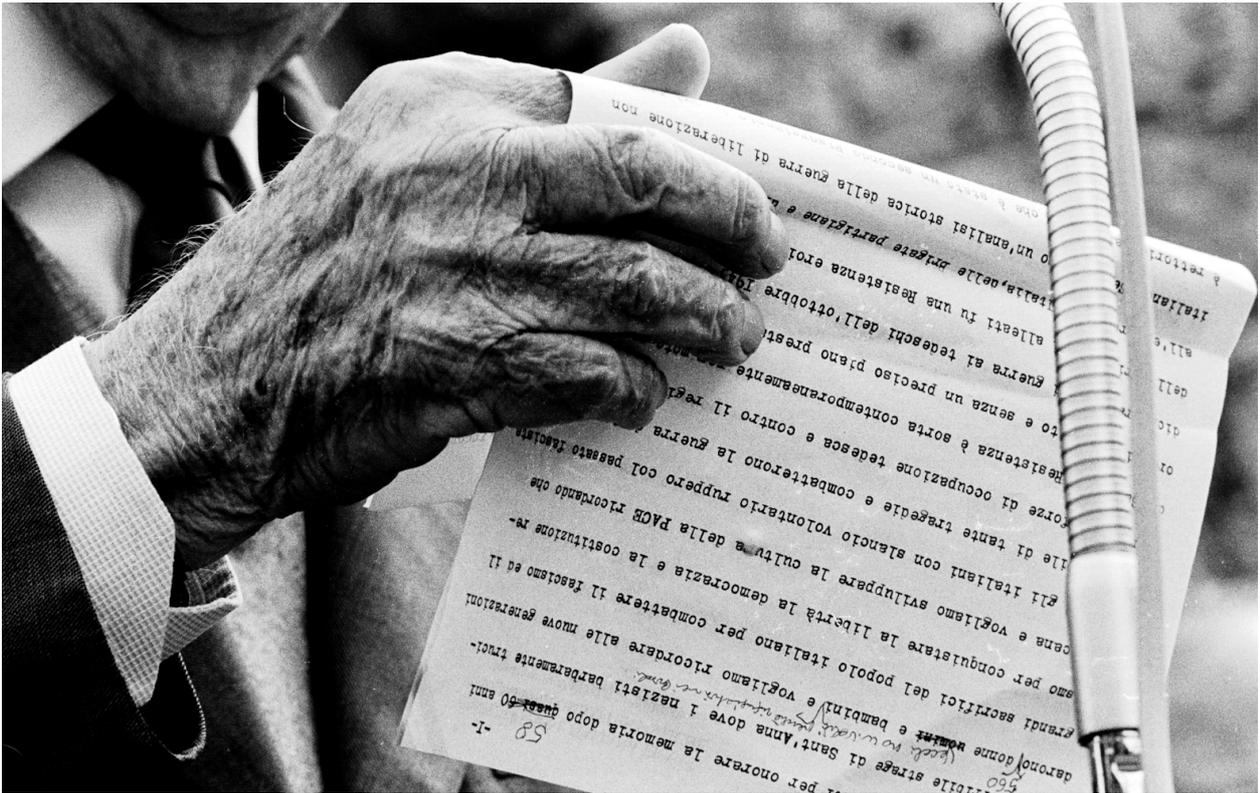
[IMMAGINE 7] Predappio (Forlì), Chiosco, Fotografia di Isabella Balena tratta dal libro *Ci resta il Nome. I luoghi della memoria della II guerra mondiale in Italia*, Milano: Edizioni Gabriele Mazzotta, 2004.



[IMMAGINE 8] Sacrario Graziani ad Affile. Immagine tratta da *Contropiano.org*,
URL <http://www.contropiano.org/it/archivio-news/portale-video/item/11180>



[IMMAGINE 9] Immagine tratta dall'articolo di Marco Santopadre: "Affile: scrivono 'no al fascismo' sul sacrario a Graziani, denunciati tre giovani", Venerdì 14 Settembre 2012, in *Contropiano.org*, URL: <http://www.contropiano.org/it/news-politica/item/11173>



[IMMAGINE 10] Amos Pampaloni. Sopravissuto al massacro della Divisione Acqui da parte dei tedeschi a Cefalonia e Corfu nel Settembre 1943.

Fotografia di Isabella Balena tratta dal libro *Ci resta il Nome. I luoghi della memoria della II guerra mondiale in Italia*, Milano: Edizioni gabriele Mazzotta, 2004



[IMMAGINE 11] Immagine della piramide nel golfo di Argostoli scattata dall'autore nell'agosto 2005 prima dei restauri voluti dal Governo italiano.



MINISTERO DELLA DIFESA
COMMISSARIATO GENERALE
ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA
DIREZIONE LAVORI E DEMANIO
00144 Roma - P.le Luigi Sturzo, 23
Tel/fax 0039.065925486
e-mail: onordld@tiscali.it

P.le L. Sturzo, 23		00144 ROMA	
AMMINISTRAZIONE	AVV.	Numero di Protocollo	105/2005/10170
M. D. GONORCAD		0009059	31-10-2005
Documenti	Forme	Accesso	Allo Stato
IN USCITA	/D.L.D. EST. G12/	A-01	
DESTINATARI: Sig. Serge Noiret - San Domenico - FI - Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica - Roma			
OGGETTO: Grecia - Cefalonia - visita infrastrutturale al monumento ai caduti della Divisione Acqui			

Oggetto: GRECIA – CEFALONIA – Visita infrastrutturale al Monumento ai Caduti della Divisione Acqui.

A

Sig. Serge NOIRET
Istituto Universitario Europeo
Badia Fiesolana, Via dei Roccettini 9
50016 SAN DOMENICO (FI)

e. p.c.

SEGRETARIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA
REPUBBLICA
- Ufficio Affari Militari

Rife. lettera di prot. n° SGPR 06/09/2005 - 0091720P

^^^^^^^^

L'Ufficio tecnico di questo Commissariato Generale ha individuato le esigenze da soddisfare per ricondurre il complesso monumentale in oggetto ad un adeguato livello di decoro.

L'Autorità Consolare italiana in Atene provvederà alle incombenze di propria competenza su specifico finanziamento di questo Ente.

IL COMMISSARIO GENERALE
Gen. C.A. CC Bruno SCANDONE

[IMMAGINE 12] "...Ricondurre il complesso monumentale in oggetto ad un adeguato livello di decoro".

Lettera inviata dal Commissariato Generale Onoranze ai Caduti di Guerra, Generale del Corpo dei Carabinieri, Bruno Scandone,
31 Ottobre 2005.


Calendario 2013 esclusivo solo per www.mussolini.net

[Home](#)
[Calendar 2011](#)
[Offerte](#)
[F.A.Q.](#)
[Photo Gallery](#)
[Contact](#)

[Linea Italia](#)


DUCE
sei sempre nel mio cuore
PREDAPPPIO
TRICOLORRE

Dovete sopravvivere e mantenere nel cuore la fede. Il mondo, me scomparso, avrà bisogno ancora dell'idea che è stata e sarà la più audace, la più originale e la più mediterranea ed europea delle idee. La storia mi darà ragione.

You are here: [Home](#) a+ a-

Articoli

- Lighters →
- Flags →
- Caps →
- Drinks →
- Busts →
- Calendars, Coins, Parfum →
- Playing Cards, Stick, Small Models →
- Music →
- Small pictures, Pennants →
- Daggers, Stick →
- Labels →
- Fasces →
- Sweat-shirts →
- Buckles, Small Medal →

Predappio Tricolore TG5 - Edizione del 10 Dicem... Share More info



Dim lights Embed <object type="application/x-sho

[IMMAGINE 13] Home Page di www.mussolini.net, al 30 settembre 2012.



[IMMAGINE 14] Illustrazioni contenute nell'articolo di Lucia Landone: "Bottiglie col duce e Hitler sugli scaffali a Varese, Carrefour non le venderà più", in *La Repubblica*, Edizione di Milano, 16 settembre 2009, <http://milano.repubblica.it/dettaglio/articolo/1722339>

Queste bottiglie non sono a sfondo politico



CONDIZIONI DI VENDITA

BOTTIGLIE DI VINO 75 CL. SERIE

5002
5011
5015



BENITO MUSSOLINI

DUX
B. MUSSOLINI

5016
5017
5018



NON HO TRADITO
IL DUCE E IL RE
DUCE E FUHRER

[IMMAGINE 15] Ibidem, illustrazione disponibile nell'articolo di Repubblica,
a <http://milano.repubblica.it/multimedia/home/9445154>